

Discussioni e Commenti

Del ficcanaso "et de quibusdam aliis,,

Il 18 dicembre 1933, in occasione di una commemorazione di Bernardo Ruffini da me tenuta a Finale Ligure, fui invitato, con molta cortesia, a partecipare in Albenga ai lavori del 1.º Congresso della Società Ingauna, il giovine sodalizio di coltura da poco costituitosi nella riviera occidentale. Accolsi ben volentieri l'invito e mi resi conto della serietà degli intenti che animavano i promotori, tanto che, avendo constatato durante i lavori i seri imbarazzi in cui la società si trovava per non avere una rivista a propria disposizione, credetti opportuno offrire l'ospitalità del *Giornale storico* per la pubblicazione delle monografie scientifiche dettate dai soci. L'offerta venne accolta. Il segretario del sodalizio, dott. Nino Lamboglia, venne successivamente da me e si raggiunse con molta cordialità un accordo a tutto vantaggio dei soci dell'Ingauna.

Mentre attendevo che tale intesa venisse ratificata dall'assemblea dei soci, con mia somma sorpresa, lessi nel giornale *Il Lavoro* del 20 marzo successivo nel resoconto dei lavori dell'assemblea, queste parole « Più discussa è stata la proposta di accordo con il *Giornale storico letterario della Liguria* (che esce da 70 anni e si è ormai imposto a tutti gli studiosi). Il prof. Di Tucci sorse a criticare quanto si aveva in animo di concludere in seguito agli accordi preliminari con il prof. Codignola e su sua proposta l'assemblea decise di chiedere un condirettore eletto dalla Società, la quale in tal caso farebbe della suddetta rivista il proprio organo ufficiale. Non concludendosi felicemente le trattative sulle basi approvate, la Società curerà direttamente la pubblicazione di un proprio bollettino. »

Rilessi varie volte questo periodo, per timore di essere in preda ad una allucinazione, ma mi riconfermai nella convinzione della mia perfetta sanità di mente quando il giorno successivo mi pervenne dal presidente della Società la seguente lettera:

« Ho il piacere di comunicarle che l'assemblea dei soci svoltasi ieri l'altro ad Albenga ha accolto favorevolmente la proposta di partecipazione della Società alla pubblicazione del *Giornale Storico e letterario della Liguria* e della sua assunzione ad organo periodico della Società, ma ha subordinato l'accettazione definitiva dell'accordo alla modificazione delle basi preliminari di esso nel modo seguente:

1. - Il « *Giornale Storico e Letterario della Liguria* » si pubblicherà, a partire dall'anno 1934, sotto gli auspici della Società

Storico - Archeologica Ingauna e Intemelia oltre che del Municipio e della R. Università di Genova e del Municipio de La Spezia.

2. - Il Giornale farà un giusto posto, nella distribuzione della materia, alla storia ed all'archeologia ligure di ponente. Pubblicherà inoltre, ove del caso, gli atti interni della Società in fondo ai singoli fascicoli.

3. - Un membro nominato dal Presidente della Società farà parte della Direzione della Rivista in unione al prof. Codignola e al prof. Formentini.

4. - La veste tipografica del Giornale sarà modificata non appena possibile, in modo che si possano pubblicare articoli di qualsiasi genere, con grafia specializzata illustrazioni intercalate nel testo ecc.

5. - Ogni socio della Società Storico - Archeologica Ingauna e Intemelia avrà diritto a ricevere gratuitamente una copia della Rivista.

6. - La Società concorre al finanziamento della pubblicazione con un contributo minimo di L. 1500 annue sino ad una cifra di 150 soci. Qualora tale numero si accresca l'aumento sarà corrisposto in ragione di L. 10 per ogni socio. Saranno inoltre a carico della Società le spese di preparazione dei clichés illustranti gli articoli presentati dalla Società stessa.

La prego pertanto di esaminare la possibilità di addivenire allo accordo su questa base, onde le trattative abbiano felice risultato. Il condirettore della Rivista nominato dalla Presidenza sarebbe naturalmente il prof. Nino Lamboglia. La partecipazione alla Direzione del Giornale è stata ritenuta dall'assemblea una garanzia indispensabile all'equa distribuzione dei compiti che la rivista deve assolvere.

Gradirei ricevere una risposta prima di domenica prossima onde presentare l'accordo concluso alla prima seduta del nuovo Consiglio direttivo.»

Non tardai, naturalmente, a rispondere; ed il 22 marzo misi la questione nei suoi precisi termini con queste parole:

« Ho il piacere di comunicarle in risposta alla sua del 20 corr. che sono assai lusingato che la Soc. Storico - Archeologica Ingauna abbia favorevolmente accolto la proposta di partecipazione alla pubblicazione del *Giornale Storico e Letterario della Liguria*.

Mi occorre però rettificare la frase inesatta « si tratta di partecipazione della Società alla pubblicazione », perchè il Giornale si è offerto soltanto di ospitare il risultato dell'attività scientifica del sodalizio che ella tanto onorevolmente presiede.

Il *Giornale Storico e Letterario della Liguria* ha settant'anni di vita con questo titolo ma in realtà la sua data di nascita risale

al 1828, ed è quindi forse la più antica Rivista d'Italia. Ed oggi non ha bisogno di mendicare l'aiuto di nessuno. Forse Ella ignora che io ne sono il proprietario e nominalmente il condirettore, di fatto però l'unico direttore perchè l'amico Formentini, come sa il prof. Lamboglia, non se ne occupa molto, soverchiamente occupato com'è nelle sue alte mansioni scientifiche. Detto questo per debito di lealtà, mi preme di mettere in chiaro i precedenti che hanno dettato le sue proposte, le quali già con mia grande sorpresa e non le nascondo, con viva deplorazione, ho vedute date in pasto al pubblico e A MIA INSAPUTA, sul giornale *Il Lavoro* del 20 corr. u. s.

Quando io partecipai alla seduta della Soc. Storico - Archeologica nel dicembre u. s., tanto cortesemente invitato dalla S. V., credendo di comprendere dallo svolgimento della discussione che a codesta Società mancasse un mezzo di divulgazione degli studi di Archeologia dissi che la mia Rivista avrebbe potuto ospitarli ben volentieri nelle sue colonne. Infatti, avendo essa collaboratori nella riviera di levante e in Lunigiana, a S. Remo e ad Imperia (il prof. Canepa, il prof. Lagorio, ecc.) sarebbe stato certo bene averli anche in Albenga.

Successivamente il prof. Lamboglia venne da me a chiedermi se io ero disposto a pubblicare i verbali della Società: risposi che nulla si opponeva a tale desiderio: solo volevo sapere quale contributo avrebbe portato all'amministrazione della Rivista; e cioè su quanti abbonati si potesse fare assegnamento. Non nascosi al prof. Lamboglia che avrei desiderato che la Società si uniformasse a quanto fa la R. Biblioteca Universitaria di Genova, la quale dà un contributo di L. 3000 per avere 100 copie della Rivista, delle quali dispone come crede — io so però per cambi — e ciò per semplicità amministrativa data la piena fiducia che io ho nel prof. Nurra.

Mi giunse poco dopo una lettera della S. V. in cui mi si chiedeva nientemeno che di cambiare il titolo alla Rivista, di metterla sotto gli auspici di codesta Società e mi si imponeva un condirettore ed altre richieste, il tutto per l'offerta di L. 1500 per 150 copie.

In realtà soltanto per la simpatia che ho per il prof. Lamboglia accettai di continuare nelle trattative, ma non nascondo che già da quel momento avevo capito che ben difficilmente ci saremmo potuti intendere. Non risposi quindi alla lettera; ma al prof. Lamboglia, ritornato, dissi che non facevo questione di denaro, ma semplicemente di coltura; ero ben disposto a metter lui, come studioso nel Comitato di Redazione in ottima compagnia; e avrei messo la Rivista anche sotto gli auspici della Società Storico - Archeologica Ingauna; e mi sarei pure accontentato di diminuire come non ho mai fatto a nessuno, le quote di abbonamento, sempre che la Società si fosse impegnata per un determinato numero di soci. L'accordo sembrava raggiunto su un

impegno base di codesta Società per 100 copie col corrispettivo di L. 1.500 annue e cioè col 50% di ribasso.

Le proposte contenute nella sua ultima in un punto mi sembrano di una gravità che non posso non rilevare « la partecipazione alla Direzione del Giornale è stata ritenuta dall'assemblea una garanzia indispensabile all'equa distribuzione dei compiti che la Rivista assolve ».

Credo che l'ingiuria contenuta in queste parole tradisca il pensiero dell'assemblea, perchè se essa ne fosse invece la fedele espressione, avrei saputo, se presente, rintuzzarla nel modo dovuto. Io soltanto sono il giudice di quello che si pubblica nella mia Rivista e credo che una mia promessa sia sufficiente garanzia.

Concludo: se codesta Società crede di inviare articoli, verbali, ecc. alla Rivista alle condizioni suddette, la Direzione sarà lieta — fermo restando quanto sopra detto — di accoglierli. Sarà poi dato un posto nella redazione della stessa a un vostro socio designato, sempre che codesta Società si impegni, di fronte all'Amministrazione di contribuire come Genova e La Spezia alle spese della stampa. »

Copia di queste due lettere credetti mio preciso dovere di renderle note lo stesso giorno « per conoscenza ed edificazione » al prof. Raffaele Di Tucci, il quale il 26 marzo rispondeva così:

« Sono stato presente all'assemblea della Ingaunia, ed ho espresso il mio parere sul collegamento fra il Giornale Storico ed essa. Il parere era, nella sostanza, quello che il Presidente le ha riferito, con la lettera di cui mi favorisce la copia. Di fronte alla freddezza di un gruppo di soci, ho creduto che fosse un bene alleare con una delle più antiche Riviste d'Italia una società giovanissima e fiorente, con quelle condizioni che mi parevano non solo eque, ma già, in via di massima, concordate. Ho pure suggerito, per valorizzare meglio, nei confronti dell'Ingaunia, il collegamento, di proporre un condirettore al Giornale nella persona del Lamboglia.

Detto questo, sento il dovere di assicurarla nel modo più categorico che nessuno, nell'assemblea o fuori, ha mai avuto la più lontana intenzione di recarle ingiuria, anzi, alle mie affettuose e giuste parole di lode per lei, ho avuto il più incondizionato consenso.

Devo pertanto dirle, con la franchezza che ritengo necessaria ad ogni buona amicizia, che l'interpretazione da lei data ad una frase non felice del Presidente addolora profondamente tutti i soci dell'Ingaunia e in particolare il suo... » ecc. ecc.

La risposta era tale da richiedere un chiarimento, ciò che feci il 31 marzo successivo in questi termini:

« Sono veramente dolente che l'interpretazione da me data ad una frase « non felice », com'ella scrive, del Presidente della So-

cietà Ingaunia, l'abbia addolorata, ma in realtà io debbo constatare che le sue dichiarazioni solo in parte concordano con quanto è apparso nel giornale *Il Lavoro* del 20 u. s., anzi in qualche punto smentiscono la sua asserzione che la frase del Presidente sia stata « non felice ».

Ella infatti scrive d'aver suggerito per valorizzare meglio, nei confronti della Ingaunia, il collegamento, di proporre un condirettore al *Giornale*, nella persona del Lamboglia ed il foglio su ricordato festualmente riferisce: « Più discussa è stata la proposta di accordo con il *Giornale Storico e Letterario della Liguria*. Il prof. Di Tucci sorse a criticare quanto si aveva in animo di concludere in seguito agli accordi preliminari con il prof. Codignola e su sua proposta l'assemblea decise di chiedere un condirettore eletto dalla Società.... *Non concludendosi felicemente le trattative sulle basi approvate* la Società curerà direttamente la pubblicazione di un proprio bollettino ».

Ora ella mi concederà che in queste parole se non si trova la parola « *garanzia* » usata dal Presidente, contenuta nella frase « non felice » v'è però equivalentemente rappresentata. E, insomma, una intimazione in *modis et formis* fatta pubblicamente e privatamente al sottoscritto, colpevole solo di aver cercato di favorire l'incremento di una giovanissima e promettente Società di studi sorta in Liguria.

Non le pare, illustre e caro amico, che tutto quanto è accaduto — non ripeto ciò che ho scritto al Presidente della Società, perchè a lei è noto — abbia non solo l'apparenza, ma anche la sostanza di un atto ben poco corretto? Da quando in qua è tollerato che, approfittando di un atto di cortesia, si vada non solo a comandare, ma ad imporre modi di vita in casa altrui, mettendo pubblicamente delle condizioni, se egli non cede alle intimazioni?

Ella vede che parlo con franchezza per lo meno egua' e alla sua e mi auguro che una rettifica a quanto è stato dato in pasto al pubblico venga fatta da lei o dal Presidente della Società sul *Lavoro*, perchè altrimenti mi considero libero di far conoscere ai miei lettori, che han preso conoscenza di quanto è stato pubblicato, come sono avvenuti i fatti per evitare che quanto feci possa interpretarsi poco benevolmente nei miei riguardi.... »

Il prof. Di Tucci, nonostante una promessa orale fattami, niente ebbe a rispondere; ed io, soltanto per riguardo al Presidente della Società Ingaunia, credetti opportuno di non render nota, pel momento, ai lettori del *Giornale Storico* l'increpatoria questione. Presi quindi atto di una successiva lettera trasmessami dall'avv. Luigi Costa, presidente della Società stessa, in attesa di chiarire meglio le precise responsabilità del gesto poco corretto compiuto nei miei riguardi, sicuro che presto o tardi ne sarebbe stato smascherato l'autore.

La lettera scrittami il 30 marzo dall'avv. Luigi Costa era del seguente tenore:

« Con rincrescimento questa Presidenza ha preso atto, udito il parere del Consiglio direttivo, della mancata possibilità di raggiungere un accordo in merito al collegamento tra la nostra Società e il periodico da lei diretto.

Mi preme tuttavia escludere che vi sia stata nelle intenzioni e nelle espressioni dell'Assemblea quella personalità verso di lei che ella credette di ravvisare attraverso la richiesta di un rappresentante della Liguria di ponente nella direzione del Giornale. E tengo a farle notare che la Società non può essere responsabile degli articoli indiscreti pubblicati dai corrispondenti dei giornali, uno dei quali ebbe a provocare il suo risentimento.

Dolente che sia venuta meno l'occasione di unificare in una sola rivista i risultati dell'attività culturale ligure Le esprimo.... » ecc.

Presi pure atto di una successiva lettera inviatami dal dott. Nino Lamboglia il 15 aprile successivo, e che non richiedeva, in realtà, una risposta, poichè il punto controverso, e cioè l'identificazione dell'autore, non mi sembrava ancor ben chiara.

Ecco, infatti, quanto egli mi scrisse il 15 aprile:

« Mi trovo da qualche settimana a Roma, occupatissimo nella preparazione del concorso. Sono rimasto addolorato della brusca rottura intervenuta nelle trattative per il « Giornale » tra lei e la Presidenza della Società; e soprattutto per l'interpretazione che ella ha dato alla deliberazione dell'assemblea. Se io avessi immaginato una cosa simile, avrei insistito per l'accettazione delle condizioni già fissate.

Ella sa che io personalmente non avevo alcuna velleità di mettermi in evidenza entrando nella direzione. Viceversa, dopo quanto disse, con molta deferenza verso di lei, il prof. Di Tucci, io credei che su una questione così formale e secondaria ella avrebbe volentieri acconsentito a venire incontro al desiderio dell'assemblea; non pensavo neppur lontanamente che ella potesse invece interpretarlo come un segno di sfiducia personalmente in lei.

Oggi tuttavia, dopo quel che è avvenuto, non resta che dolersi del fallimento del nostro progetto ed aspettare epoca migliore. Io le assicuro però la più ampia ed amichevole collaborazione, anche se per il momento non sarà più possibile dare al « Notiziario » quel carattere di rubrica continuativa a cui avevamo pensato. Gradi-sea.... » ecc. ecc.

Non passò molto tempo che un autorevolissimo membro della predetta Società, l'avv. Lodovico Giordano, con squisita cortesia, si recò da me per por termine all'incretosciosa faccenda; gli resi noto

il mio fermo proposito che ad una pubblica accusa desideravo dare una pubblica risposta, se dalla stessa Società Ingauna non si fosse smascherato l'autore del deplorato atto. L'esimio avvocato, dopo qualche tempo — e precisamente il 2 di giugno — mi fece pervenire la seguente lettera:

« Mi sono dato pensiero di chiarire quanto nel colloquio da me avuto colla S. V. qualche settimana fa, era oggetto delle di lei lagnanze.

Da quanto mi si scrive è sempre esulato dalla mente di tutti i componenti l'Ingaunia il pensiero di fare offesa alla S. V. colla non avvenuta accettazione della proposta espressa nell'ultima assemblea. Io penso che tale malinteso non sarebbe occorso se si fossero lasciati liberi i soci di aderire alla vantaggiosa proposta della S. V.

Nessuno poteva supporre che una condizione di favore, dovesse rappresentare pel giornale da lei degnamente diretto, una speculazione. E bene che i buoni rapporti siano mantenuti. Sempre con tutta considerazione.... » ecc.ecc.

L'11 giugno, animato dal più sincero desiderio di dissipare ogni nube fra il *Giornale* ed i valorosi studiosi della Liguria Occidentale riuniti nella Società Ingauna, risposi all'avv. Giordano con queste parole:

« La sua cortesia è stata invero grande, illustre avvocato, nel voler interessarsi, per amore della reciproca concordia fra studiosi, della spiacevole faccenda tra la Società Ingauna e me.

Io non ho parole per ringraziarla di tanto favore.

Per chiudere definitivamente l'incresciosa questione voglia la S. V. aggiungere ancora cortesia a cortesia chiarendomi le parole oscure, contenute in queste sue espressioni: « Io penso che tale malinteso non sarebbe occorso se si fossero lasciati liberi i soci di aderire alla vantaggiosa proposta della S. V. »

Da chi è stata esercitata questa coercizione? E bene che ogni cosa sia chiarita con perfetta lealtà, come si usa fra gentiluomini, per cancellare anche le ultime ombre di una faccenda tanto incresciosa. Mi abbia.... » ecc. ecc.

L'avv. Giordano mi rispose il 14 giugno con schietta lealtà, da me molto gradita, tanto che considerai chiuso l'incidente con la Società Ingauna e con i suoi valorosi aderenti.

Ecco la lettera:

« Volentieri rispondo alla sua preg.ma 11 andante. Io era risolutamente contrario all'aumento della quota sociale, ma il prof. Lamboglia mi rispose che tutti i membri del Consiglio erano d'accordo con lui nel proporre detto aumento; anzi che l'aumento stes-

so avrebbe dato il vantaggio ai soci di ricevere anche il *Giornale Storico e Letterario della Liguria*, e ciò per intese assunte colla S. V.

Siccome a me la cosa sembrava avere un carattere coercitivo proposi allora di mantenere la quota invariata riservandosi facoltà ai soci, previo interpello, di ottenere la proposta condizione di favore per l'abbonamento al Giornale in parola. La proposta in questo senso non fu accettata ed io mi astenni d'intervenire all'assemblea per non elevare una questione di questo genere. La S. V. fu certamente indotta dai più benevoli intendimenti e non è il caso di parlare di alcuna imposizione da lei fatta alla Società Ingaunia. Io vedevo soltanto la necessità per l'Ingaunia di restringere le spese e di non navigare troppo al largo perchè non avevo speranza in una grande quantità di adesioni.

Con ciò penso possa ritenersi chiuso questo spiacevole incidente. Sempre con tutta considerazione.... » ecc. ecc.

Il dubbio però che, dall'inizio della deprecata polemica, m'aveva turbato (non potendo credere che tutta l'incresciosa questione fosse dovuta ad un amico quale il prof. Di Tucci) e cioè che il resoconto pubblicato dal giornale *Il Lavoro* fosse inesatto, venne testè dissipato dalla pubblicazione degli atti della Società Ingaunia nel suo *Bollettino*.

Nel verbale dell'assemblea dei soci del 18 marzo 1934 testualmente si legge: « Prende la parola il socio prof. Raffaele Di Tucci, il quale, pur riconoscendo l'utilità di un intimo collegamento dell'operosità scientifica della Liguria occidentale con quella di Genova e della Riviera di Levante, e rendendo omaggio all'amicizia ed al valore dei due attuali direttori prof. Codignola e prof. Formentini, ritiene opportuno insistere per l'accettazione di un condirettore che rappresenti la Riviera di ponente e, dato il notevole apporto di collaboratori e di materiale nuovo che la Società potrà arrecare alla Rivista si occupi di controllare e di distribuire equamente la materia concernente questa regione ». (Vedi *Bollettino della Società Storico - Archeologica Ingaunia e Intemelina*, anno 1, numero 1-2, gennaio - giugno 1934 pag. 138).

Alla buon'ora! *Habemus confitentem reum!*

Non mi resta che esprimere il mio vivo rammarico al Presidente della Società Ingaunia ed ai suoi valorosi soci per l'incresciosa polemica causata da un ficcanaso inopportuno, ed augurarmi che il loro *Bollettino* contribuisca in cordiale spirito di leale colleganza, come cerca di far questo *Giornale*, all'incremento dei buoni studi di questa nostra prediletta terra ligure.

In ultimo chiedo venia ai lettori di averli impertunati sciorinando panni di famiglia; ma la colpa, si creda, non è proprio tutta mia.

ARTURO CODIGNOLA